

ria, abbandonata per la metà all'allevamento brado, è coltivato, e che a sua volta questo quarto è coperto per il 90% da colture estensive e costituito da terreni estremamenti depauperati. (1)

Sicché si può veramente parlare di terre inibite al lavoro.

Non vi è altra regione che presenti elementi così impressionanti di squilibrio economico. Esso si pone in termini tali da interessare non soltanto, e saremmo addirittura per dire non tanto, la popolazione isolana che crudamente ne soffre, ma la nazione.

La Sardegna rappresenta il caso più singolare di inversione di certi tratti tipici della nostra economia, come sono l'alta pressione demografica e la mancanza di risorse minerarie. Essa costituisce un vuoto senza giustificazione plausibile, una zona di territorio nazionale dove si può fissare del lavoro molto più agevolmente e proficuamente e in misura assai più cospicua che non nelle terre di migrazione, che ancora ci si illude possano un giorno ingoiare i milioni di italiani disoccupati.

La rigenerazione dell'economia sarda, a beneficio di tutta la nazione, non è tanto un problema di investimenti, quanto di riforme. Ed è perciò che la classe dirigente italiana, la quale trova pur conveniente ritagliare sullo striminzito bilancio dello Stato le somme necessarie a ricostruire una marina da guerra e quelle da approfondire in Somalia quando le fosse dato di accedervi, non ha inteso mai di affrontarlo, nè mai lo risolverà.

Esso è problema che può essere risolto solo dalla sollevazione delle masse popolari sarde, congiunta agli sforzi e alle lotte del proletariato nazionale. Ed è per fare appunto di questa solidale unione una forza operante e possente che, a guidare il popolo sardo, si levano oggi sullo stesso rosso vessillo i simboli della autonomia e del socialismo.

(1) Espressivo è l'indice delle concimazioni per ha di terreno coltivato:

Sardegna azotati	: . . kg. 0.5	fosfati	kg. 5.7
media nazionale azotati	kg. 6.6	fosfati	kg. 15.7

La sconfessione della socialdemocrazia

Il 10 novembre scorso l'Umanità pubblicava un articolo di Saragat che nella ridicola altalena polemica della pseudo unificazione socialista, sembrava preludere ad una svolta decisiva, ad un'intesa con Romita e faceva balenare la possibilità della partecipazione del PSLI al tanto famoso congresso di unificazione.

Saragat muoveva da una intervista di Romita e da certe affermazioni di questi sul Patto Atlantico: con mirabile coerenza, Romita, dopo avere in Senato e fuori, solennemente parlato contro il Patto Atlantico, definendolo uno strumento della politica imperialista, foriero di nuove guerre, aveva riconosciuto ad un tratto il Patto « in funzione di pace nelle sue prospettive democratiche ». Di questo, Saragat si compiacceva molto e invitava Romita ad un'altra e più sostanziale capitolazione: sulla partecipazione al governo De Gasperi.

Senonchè erano passati pochi giorni e in seguito ad una precisazione del gruppo Romita, l'Umanità pubblicava un nuovo articolo di Saragat, questa volta sotto forma di lettera aperta a Leon Blum: un documento che non dice sul problema dell'unificazione nulla di sostanzialmente nuovo, per quanto riguarda la posizione del PSLI ma che è indubbiamente importante perchè rende pubblici molti retroscena e molte manovre non propriamente pulite e comunque toglie ogni illusione a chi possa ancora pensare esservi alcunchè che riguardi il socialismo in questa polemica.

Questa volta, Saragat non si limita a scagliarsi contro

Romita, ma prende posizione senza peli sulla lingua contro i laburisti inglesi, il Comisco e tutta la famiglia socialdemocratica internazionale.

Proprio nell'ultimo numero « Rassegna Socialista » aveva accennato tra i fattori determinanti della crisi socialdemocratica, all'atteggiamento del « Labour Party » e alla politica estera inglese. Alla luce della lettera di Saragat, quelle che potevano anche sembrare semplici illazioni, si rivelano invece più che fondate argomentazioni.

Saragat infatti accusa apertamente i laburisti di averlo ostacolato nella sua manovra scissionistica di Palazzo Barberini, mentre ben comprese l'America il suo tentativo, di aver tenuto in quarantena il PSLI prima di ammetterlo al Comisco, e di favorire oggi apertamente Romita: « Io so che le simpatie dei compagni inglesi si volgono verso questo nuovo organismo (il partito di Romita) del quale essi hanno favorito la nascita ». I laburisti, ora « si accingono a dare il loro patrocinio al nuovo partito che sta per nascere sotto il segno della lotta contro il PSLI ». E a dimostrare quanto l'atteggiamento laburista sia errato e come i socialdemocratici italiani debbano starne in guardia, Saragat parla a lungo con calore dell'America, dell'amicizia americana indispensabile per il PSLI..

Che cosa aggiunge questo documento, e l'appello di Saragat a Blum, che nello schieramento socialdemocratico internazionale e nello stesso suo partito è il più tenace assertore della politica atlantica americana? Assolutamente nulla: esso non è che la dimostrazione degli interessi che rappresentano Romita e Saragat, per i quali si agitano, si muovono, polemizzano: interessi inglesi e americani, dell'imperialismo inglese o di quello americano, non comunque neanche minimamente interessi del proletariato nè italiano nè internazionale. In questo senso la lettera di Saragat non vale che ad indicare in modo ancor più chiaro da dove si muovono le file oggi e da dove si sono mosse in passato, per le varie manovre scissionistiche contro il PSI: e Romita e Saragat non possono sembrarci altro che due zelanti servitori i quali vantano le benemerite dei loro padroni e gareggiano nel vantare poi i metodi personali per legare al loro servizio altra gente.

Alla lettera di Saragat Romita chiede un giuri di onore dei socialisti di destra di tutti i paesi, un giuri d'onore di tutta la compagnia socialdemocratica. Ma che valore avrà il verdetto, il giorno in cui verrà pronunciato? La lettera di Saragat resterà come uno dei più vergognosi documenti, una confessione spudorata della socialdemocrazia, e se il verdetto fosse favorevole a Romita non avremmo altro che un'altra documentazione del genere: di intrighi e di manovre della borghesia e di chi si è posto al servizio della borghesia.

Poichè, senza il giuri d'onore chiesto da Romita, su di lui e su Saragat il proletariato si è già chiaramente pronunciato.

Ricupero in "Atlantico",

